

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrocchiaoreno.it



FEBBRAIO 2011 - n° 134



(lo puoi vedere a colori sul sito www.parrocchiaoreno.it)

SORPRESI E ABITATI DALLA GIOIA DEL VANGELO

Tra i molti, meravigliosi e affettuosi auguri per Natale e per l'inizio d'anno che ho ricevuto, uno mi invitava a guardare un video che mi ha emozionato e contagiato con la gioia che sapeva esprimere. Tutto ha inizio in un grande locale ristorante di un centro commerciale pieno di gente all'ora di pranzo, dove c'è chi mangia solo o in compagnia, chi distrattamente, chi leggendo un giornale ...

D'improvviso una ragazza si alza dal suo tavolino e intona l'Alleluia di Haendel, seguita immediatamente da altre persone che fanno parte di un coro e sono disseminate in incognito qui e là nel ristorante. Le diverse voci danno vita a uno spettacolo da brividi ... Lo stupore fa sgranare gli occhi di molti, il sorriso nasce sulla bocca di tanti, bambini, giovani, adulti, anziani, l'emozione prende un po' tutti, nessuno resta indifferente, la gioia dilaga ...

Chi volesse guardare il video, clicchi qui: <http://www.youtube.com/watch?v=SXh7JR9oKVE>

Anche a me, che come è noto non sono molto intonato, sorpreso dalla gioia, è venuta una gran voglia di accomunarmi al canto ... Allora ho pensato e ho sognato ...

Ho sognato dei cristiani che, come quei coristi, abbiano un fuoco, un amore nel cuore che non può non mostrarsi, farsi carne.

Ho sognato dei cristiani che nei luoghi ordinari, nei luoghi della vita ordinaria, sappiano essere sorpresi e abitati dalla gioia del Vangelo, e proprio per questo sappiano essere veri e umili portatori di gioia, servitori della gioia.

Quella gioia che ci è stata annunciata e regalata dal Natale, quando abbiamo sentito pronunciare queste parole, dette per ciascuno di noi oggi:

*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:
oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. (Lc 2,10)*

Quella gioia che ci è stata annunciata e promessa da Gesù alla fine di una indimenticabile cena e di una indimenticabile lavanda dei piedi, invitando ognuno di noi a imitarlo:

Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. (Gv 13,17)

Quella gioia che ci è stata annunciata e promessa da Gesù nel suo grande discorso-testamento prima di lasciare i suoi discepoli e di venire arrestato, invitando ognuno di noi a rimanere nel suo amore e a vivere le sue parole:

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11).

Quella gioia che ci è stata annunciata e promessa da Gesù in quella che è definita la *magna charta* evangelica, le Beatitudini, splendida e spiazzante lezione di felicità. Così fatta preghiera da Madeleine Delbrêl:

*Poiché le tue parole, mio Dio, non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per possederci e per correre il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso,
un tempo, su una montagna, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci
possieda, ci investa e ci pervada. Fa' che, come "fiammelle nelle stoppie", corriamo per le vie
della città e fiancheggiando le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia.
(Che gioia credere!)*

Il cristianesimo è proprio questo: un Vangelo, una buona notizia, un grande messaggio di gioia e speranza. Non per nulla il primo miracolo di Gesù è stato il miracolo di Cana: un miracolo gratuito, apparentemente 'inutile', con un solo grande fine: portare gioia.

Il cristianesimo è la splendida promessa per chi vive alla sequela di Gesù di Nazareth del "centuplo quaggiù" in libertà, in gioia, in fraternità, in speranza, in umanità, in profondità ...

Ed è una meraviglia scoprire cristiani felici. Felici di esserlo. Felici di raccontarlo. Cristiani che sanno testimoniare nell'ordinarietà quotidiana che credere e vivere ciò che si crede fa fiorire l'umano.

Anche se la vita spesso ci segna, ci ferisce, ci violenta con una malattia, con la morte di chi ci ama e amiamo, con brucianti ingiustizie, con un tradimento, un abbandono, con la perdita del lavoro, la difficoltà a trovare casa, a tirar su i figli ... Anche se spesso abbiamo occhi velati di lacrime, con i tanti perché che rimangono senza una risposta e spesso ci si sente portar via il cuore ... la fede – l'ho visto e sperimentato in tante persone – è forza e speranza inesauribile, è coraggio nel ricominciare.

Perché credere non è solo credere, annunciare, attendere un'altra vita, ma è vivere una vita «trasfigurata» oggi, come è testimoniato in queste righe:

La gioia è contagiosa, proprio come il dolore. Ho un amico che irradia gioia, non perché la sua vita sia facile, ma perché egli è solito riconoscere la presenza di Dio in mezzo a ogni umana sofferenza, la propria come quella degli altri. Dovunque vada, chiunque incontri, è capace di vedere e udire qualcosa di positivo, qualcosa per cui essere grato. Non nega la grande sofferenza che lo circonda, né è cieco o sordo alle voci e ai sospiri di angoscia degli altri esseri umani, ma il suo spirito gravita verso la luce nelle tenebre, e verso la preghiera in mezzo alle grida di disperazione. Il suo sguardo è dolce e la sua voce è pacata. Non vi è nulla di sentimentale in lui. Egli è realistico, ma la sua profonda fede gli consente di sapere che la speranza è più vera della sfiducia, e l'amore più vero della paura. E' il suo realismo spirituale che lo rende un uomo così gioioso. ... La gioia del mio amico è contagiosa. Più sto con lui, più colgo i bagliori del sole che risplende dietro le nuvole. ... Coloro che continuano a parlare del sole mentre camminano sotto un cielo nuvoloso sono messaggeri di speranza, i veri santi del nostro tempo.

(Henri J.M. Nouwen, *Vivere nello Spirito*)

Nessun cristiano può chiudere gli occhi e il cuore di fronte all'ingiustizia, all'infelicità, al dolore, ai bisogni degli altri, perché ogni cristiano è chiamato concretamente a vivere secondo il Vangelo, a vivere alla luce delle prime righe della costituzione *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II:

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

I cristiani sono chiamati a essere “incarnati” e “vulnerabili” perché hanno cura degli altri, perché hanno a cuore il mondo, a essere appassionati, con uno sguardo a 360° ... dalla parrocchia alla città, dalla politica all'economia, dall'oratorio alla scuola, dalla casa al lavoro, dal condominio al quartiere ... a essere affidabili punti luce, punti speranza, come si narra qui:

In un villaggio islamico del Libano, un piccolo gruppo di persone divenne cristiano. Immediatamente si chiusero per loro tutte le porte della comunità. Gli uomini non potevano più stare con gli altri uomini in piazza e le donne non potevano più attingere acqua alla fontana del villaggio. I nuovi cristiani furono costretti a scavarsi una fontana per conto loro. Un giorno la fontana del villaggio si inaridì e si seccò.

Allora i cristiani invitarono i loro compaesani a venire ad attingere acqua alla loro fontana. Fecero di più. Sulle loro case appesero un cartello che diceva: "Qui abitano dei cristiani". Ciascuno sapeva così che in quella casa avrebbe trovato un aiuto e una mano tesa.

Là dove c'è un'assenza, un'assenza di gioia, di giustizia, di tenerezza, di speranza, di salute... i cristiani sono chiamati a essere presenza. Per questo sono felice che qui a Vimercate siamo riusciti a far decollare - comunità pastorale, comune e privati insieme - il Fondo locale Città solidale... Sono straordinarie la fede, la speranza, la carità. Non si arrendono, sono testarde, sono vitali, sono ricche di fantasia. Ci sorprendono, ci fanno arrivare all'impossibile ...

* * * * *

Mi ha davvero affascinato il meraviglioso quadro di Marc Chagall dal titolo “Domenica” che trovate sulla copertina di questo numero: sa tradurre con splendida efficacia la fede come gioia, come relazione, come incarnazione nel quotidiano. Due volti felici e stretti l'un l'altro, la casa delle origini di Chagall, la nuova casa e la nuova città, Parigi, con i suoi simboli – la Tour Eiffel, la Chiesa di Notre Dame – un meraviglioso arcobaleno che attende là oltre il fiume della vita, con le sue acque a volte chiare, a volte nere e turbinose ... non sembra mancare nulla alla festa del qui e ora e alla festa senza fine ...

DON MIRKO BELLORA www.donmirkobellora.it

Dal Centro d'Ascolto

UN PROBLEMA DA CONDIVIDERE

Noi volontari del Centro di Ascolto oggi vogliamo presentare uno dei tanti “casi” con cui veniamo in contatto, anche solo per contribuire ad una riflessione sulla povertà che a volte ci trova distratti.

Igor e Tania sono arrivati in Italia non più giovani, da due diversi paesi dell'est, e con storie diverse: lui, vedovo, ha lasciato in patria figli ormai sposati ed è venuto in cerca di un lavoro, lei, sola, è venuta in Italia a lavorare, imparando abbastanza bene la lingua cosa invece che non è riuscita a Igor che ha difficoltà a parlare e a capire l'italiano. Riesce comunque a trovare un lavoro che però viene spazzato via con la crisi, non riesce a trovarne un altro e perde il diritto al permesso di soggiorno.

Igor e Tania vivono insieme in una casa malsana con i due figli piccolissimi che sono nati nel frattempo; figli non cercati ma accettati pur nella loro grande difficoltà dovuta anche all'età non più giovane. Dopo il primo figlio Tania era riuscita a continuare a lavorare anche se per poche ore e in diversi posti scomodissimi da raggiungere senza mezzo di trasporto proprio mentre Igor badava al bambino, ma adesso nessuno vuole darle un lavoro con un secondo figlio di pochi mesi che ha rischiato di non nascere (avevano per un momento pensato ad un aborto) e che ha bisogno di cure anche perché la madre non può allattarlo.

Tanti errori si sono sommati nella loro vita, come capita alla maggioranza di noi tutti del resto, ma adesso siamo all'emergenza, la casa infatti è quasi inabitabile per l'umidità e non ci sono entrate di sorta in questa famiglia che non può contare neanche sui figli grandi di lui che, comprensibilmente, non ne vogliono sapere nulla di questo nuovo nucleo che il padre ha formato in Italia.

Noi adesso sospendiamo il giudizio sulla loro genitorialità e di fronte a due bambini che hanno bisogno di tutto ci chiediamo che fare?

I volontari del Centro di Ascolto

MAMME NONOSTANTE

SCARP DE' TENIS, dicembre 2010, letta per noi da Paola Figini

“Essere mamme, nonostante tutto, nonostante gli altri, nonostante i parenti, nonostante i mariti, nonostante persino se stesse. Nonostante una vita magari sbagliata, drammatica.”

Molte delle donne che di notte riempiono le strade delle nostre città, e che noi chiamiamo prostitute, sono mamme. E' strano pensarci! Molte di loro hanno scelto di venire in Italia per mantenere i loro figli nel paese d'origine assicurandogli un futuro migliore. Ma c'è anche chi madre lo è diventata durante il lungo viaggio che l'ha portata da noi. Spesso suo malgrado, accettando di pagare con il proprio corpo un passaggio su un camion o su una barca. E ci sono ragazze che entrano in Italia poco prima di partorire, con la speranza che la condizione di madre rappresenti una scorciatoia per ottenere un permesso di soggiorno. Oppure, e sono le più disperate, ci sono tante donne che concepiscono un figlio a causa del “lavoro” che fanno sulle nostre strade appunto! Quelle che decidono per l'interruzione di gravidanza sono meno di quanto ci si potrebbe aspettare. Caritas

Ambrosiana, attraverso le sue operatrici, incontra molte ragazze così e le segue, in tanti consultori del Cav (Centro aiuto alla vita) offrendo servizi psicosociali gratuiti.

Dal 1996 esiste inoltre "Madre Segreta", un servizio della provincia di Milano che tutela quelle donne che non si sentono in grado di affrontare il futuro con il proprio bambino dando l'opportunità di lasciarlo in ospedale per poi essere dato in adozione. 50 bambini all'anno (a Milano e provincia) non sono riconosciuti alla nascita. Il servizio sostiene le madri nel loro percorso, rivolto ad assicurare una vita migliore al nascituro rassicurandole che la scelta che faranno sarà comunque una diversa scelta d'amore, quella appunto di offrire al bambino un futuro protetto.

Alcune storie descritte su Scarp de' tenis racchiudono drammaticità. Le assistenti sociali impegnate in questo servizio raccontano l'importanza di rendere consapevoli le donne in difficoltà rispetto alla separazione definitiva da loro figlio così che la scelta non provochi in loro sensi di colpa per il resto della vita.

"Alla fine metà delle madri che si rivolgono a loro scelgono di riconoscerlo, quel figlio!" Spesso la nascita di una nuova vita è stata lo stimolo che ha permesso a queste ragazze di prendere coscienza del proprio stato per poi ricostruirsi, seppur faticosamente, un futuro migliore.

Gruppo Missionario ci offre

DAL CAMERUN UN INVITO A RIFLETTERE

In Settembre P. George PALLIPARAMBIL, missionario del PIME di origine indiana operante nell'estremo nord del Cameroun, ha accolto l'invito ad incontrare il gruppo missionario per illustrare brevemente la situazione del popolo e della Chiesa nella sua zona.

Come purtroppo sempre accade, in mezzo a cose belle, interessanti o edificanti, è inevitabile che i racconti dei missionary siano intercalate da elenchi di gravi necessità per cui, nonostante l'aiuto diretto da parte della Chiesa di Roma, le risorse sono sempre ampiamente insufficienti.

Tra le molte esigenze è emersa anche quella di ricostruire la chiesa di Zouzoui, il villaggio di P. George, andata incidentalmente distrutta dal fuoco circa un anno fa, ma all'offerta di un aiuto economico P. George ha proposto, dopo essersi consultato con il Vescovo, di destinarlo alla formazione e al sostentamento dei giovani sacerdoti locali.

Se ad una visione un po' superficiale potrebbero sembrare più importanti altri bisogni di ordine pratico (almeno a noi, nonostante tutto abituati al benessere), un'analisi più attenta dovrebbe mettere in luce quanta importanza può avere, per un povero villaggio, avere un parroco residente. La presenza di chi dedica l'intera sua esistenza a diffondere la cultura dell'amore è un seme da cui si attende che nasca una pianta.

Spesso questi sacerdoti sono costretti a lavorare la terra e allevare animali per sostentarsi, potendo così dedicare minori energie alla ancor più importante crescita pastorale delle comunità. Tale crescita comporta grandi sforzi, nell'intento di portare le comunità ad una vita di condivisione ed aiuto reciproco, anche tra cristiani e musulmani o animisti, al di fuori della quale molti altri problemi rimarrebbero costantemente in agguato, anche nel momento in cui un certo benessere dovesse finalmente sopraggiungere. Anzi, forse in tal caso si correrebbero rischi ancor maggiori.

Anche - ma non solo - nei villaggi africani, in situazioni particolarmente difficili la spalla del parroco è sempre più spesso l'unica sulla quale poter piangere e la porta del parroco l'unica ad aprirsi a richieste di aiuto, nonostante la pochezza delle risorse.

Preoccuparsi di chiamare e pagare un medico per salvare un bambino dalla morte per una semplice dissenteria, incaricarsi di trovare una sistemazione a neonati di madri piangenti ed indigenti, l'aiutare un ragazzo a terminare gli studi, o il semplice dare ascolto a chi si trova nel momento della prova, sono solo alcuni facili esempi di scene di reale vita quotidiana di un sacerdote in un qualunque villaggio camerunese.

Se l'utopistica comunità dove tutti si amino del più profondo amore cristiano potrebbe essere definita senza troppo azzardo una sorta di paradiso terrestre (per comprendere la portata di questa affermazione è necessario fermare la lettura e rifletterci per qualche minuto, o più), mentre potrebbe con altrettanta sicurezza essere definita un inferno una comunità dove imperano egoismo, violenza e ingiustizia, scendendo dal piano utopistico al piano reale si può sostenere che più sarà radicata la diffusione della cultura dell'amore e più il nostro aiuto, che immaginiamo come un po' d'acqua per un seme, diverrà prezioso per un villaggio di poveri.

E' cercando di far propria una visuale di "cristiana lungimiranza" che il gruppo missionario ha accolto favorevolmente la proposta di P. George ed invita la comunità orenese a contribuire con gioia. La invita inoltre a fare un piccolo sforzo interiore per restituirsi la capacità di apprezzare la nostra condizione non solo in termini di benessere ma anche in termini di presenza dei sacerdoti.

Viene spontaneo in chiusura proporre un paio di domande a ciascuno :

Come sarebbe oggi la nostra già problematica società, se non fosse stata nei secoli permeata in buona misura dai principi cristiani ad opera del Vangelo, attraverso il clero e la Chiesa nel suo complesso?

Quando nei nostri paesi la povertà delle masse era la norma, il senso di comunità e la solidarietà erano migliori o peggiori rispetto ai nostri giorni ?

E UN SINCERO RINGRAZIAMENTO

Al Gruppo Missionario della
Parrocchia di Oreno


Oggetto: Lettera di ringraziamento

Cari fratelli e sorelle del Gruppo Missionario della Parrocchia di Oreno,
Vorrei esprimere ad ognuno di voi la mia gratitudine per il dono di 1720 Euro che ci avete fatto tramite padre Giorgio PALLIPARAMBIL della Parrocchia di Zouzoui. Infatti questi soldi serviranno per la formazione di un sacerdote della mia Diocesi che studia all'Università cattolica di Yaoundé nel Camerun. Questo è stato un grande aiuto ed anche un grande contributo per la formazione del clero locale. Vorrei anche farvi sapere che ho 38 giovani nel Seminario Maggiore, quindi Seminaristi e ci vuole proprio tanti soldi per la loro formazione. Ringrazio il Signore che continui a ispirare questi giovani a rispondere alla sua chiamata.

Abbiamo avuto la gioia di avere con noi Valentino che conosce molto bene il vostro gruppo. Vi dirà tutto della realtà della nostra Diocesi e forse del nostro Paese.

Vorrei anche attraverso questa lettera mandare ad ognuno di voi i miei più cari auguri per il nuovo anno 2011 che è appena iniziato. Possa il Signore colmare di benedizione le vostre famiglie e tutti i vostri progetti.

Dio vi benedica

 Barthélemy YAOUDA HOURGO
Yagoua, il 6 gennaio 2011

ANDIAMO A SCUOLA A PIEDI NUOVA INIZIATIVA

In piazza S. Michele, come in altri punti di Oreno, sono comparsi dei cartelli colorati. .

Le invio alcune informazioni riguardo l'Allegripedi d.o.c., l'iniziativa grazie alla quale i bimbi di Oreno possono andare a scuola a piedi accompagnati da "osservatori" che si alternano nel corso delle giornate prestabilite.

Le giornate sono il martedì e il giovedì.

Ad Oreno il progetto ha preso il via nell'anno scolastico 2006/2007.

I percorsi sono 3:

- 1) PERCORSO DEL TRAMONTO (NORD-OVEST) CON PUNTO DI RACCOLTA via Bernareggi n. civico 24;
- 2) PERCORSO DELL'ALBA -(EST) CON PUNTO DI RACCOLTA piazza San Michele, sul sagrato della Chiesa;
- 3) PERCORSO DEL SOL LEONE - (SUD) CON PUNTO DI RACCOLTA via Pasteur angolo via Euclide

Il nome è stato scelto sulla base di un concorso di idee tra i bambini delle scuole primarie di vimercate, ed è frutto del loro lavoro e della loro fantasia: "Allegripédi DOC (D'Ora in poi Camminiamo) ed il disegno del bruco è stato creato da una bimba di Oreno .

Anche i nomi dei percorsi sono stati scelti dai bambini e ieri abbiamo posizionato ai punti di ritrovo su tutto il territorio comunale la segnaletica da loro ideata.

Le finalità del progetto sono molteplici:

migliorare la qualità dell'ambiente diminuendo il traffico, il rumore e l'inquinamento;

far capire ai bambini che ciascuno di noi può fare qualcosa per cambiare gli stili di vita nel senso della sostenibilità ambientale;

rendere i bambini più autonomi nel muoversi nel loro quartiere.

Nel bambino che cresce, la possibilità di fare esperienze autonome è una esigenza fondamentale, che sviluppa l'autostima. Sapersi e potersi muovere nel proprio territorio significa apprendere, sviluppare e crescere con maggiore consapevolezza perchè, soprattutto nell'età evolutiva, ogni spostamento può trasformarsi in un'occasione formativa, ogni spazio urbano: il cortile, la piazza, la strada (in particolare quella quotidianamente percorsa per andare a scuola), sono tutti potenziali luoghi educativi. Sappiamo invece quanto la "strada", da sempre metafora di ricerca del nuovo, oggi sia diventata ricca di insidie e spesso inaccessibile perché ricca di pericoli derivanti dal traffico e dallo smog (che aumenta in modo esponenziale nelle ore di punta proprio in prossimità delle scuole a causa dell'intenso congestionamento prodotto dalle auto degli stessi genitori!).

Ci fa piacere se vorrà dare notizia di questo progetto sul giornalino parrocchiale e vorremmo approfittare della Sua disponibilità per invitare gli Orenesi (mamme, papà, nonni, guide, insomma chiunque abbia voglia di fare qualcosa per i nostri bambini) a dare la loro disponibilità come accompagnatori (impegno di circa mezz'ora, dalle 8 alle 8.25 del martedì e del giovedì e comunque alternandosi tra i vari accompagnatori).

La ringrazio molto per l'attenzione e resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Anna Varieschi <<orenoalba.jpg>> <<orenoalba2.jpg>>

Dio è morto?

Viaggio nel '900 tra i protagonisti del dibattito

Restiamo cercatori di senso. E' questo l'elemento costitutivo dell'uomo di sempre, con quel suo domandarsi, quando contempla la volta stellata o è schiacciato dal dolore: *perché?* La stessa domanda che affiora in quell'età della scoperta del mondo e che il bambino di pochi anni rivolge alla mamma. E' il perché al fondo delle cose ultime: vita-dolore-morte e che, rimosso nelle conversazioni tra adulti, affiora continuamente nel segreto dei pensieri riposti di ciascuno. E' il riemergere dell'interrogazione fondamentale cui è imperativo dare una risposta, senza rimuoverla o sommergerla sotto il cumulo delle faccende di ogni giorno. Dedico queste note ai miei amici non credenti, che si interrogano sul senso ultimo della vita e del suo inevitabile finire, avendo condiviso con loro il buio della fede e l'ansia della ricerca.

Il problema di Dio e della sua negazione è antico quanto l'uomo; solo il Novecento però ha osato formulare un sistema di pensiero fondato sulla *morte di Dio*. Morte di Dio, beninteso, non come un cessare d'esistere, ma come l'orgogliosa proclamazione della sua inutilità, di un postulato ormai superfluo per un uomo cresciuto, signore del mondo e conoscitore delle sue leggi, padrone di se stesso e della storia. Percorrere il pensiero della morte di Dio che si è snodata nell'ultimo secolo è fare la sintesi di un pensiero raffinato e *adulto* che, forte di molteplici intuizioni e scoperte, arriva in maniera consapevole e motivata ad affermare l'inutilità dell'ipotesi-Dio. In questo itinerario ciascuno potrà trovare anche le proprie obiezioni, almeno quelle intellettuali, sapendo che per credere basta un solo *sì*, mentre per non credere occorrono molte e complesse ragioni, che coinvolgono anche memoria e sentimento, e che spesso sono destinate a restare inconsce e sconosciute anche a chi le possiede ... Buon viaggio.

Per inoltrarsi nel Novecento è necessario fare almeno una veloce menzione di poche, ma decisive premesse che costituiscono l'acceleratore di reazione, il catalizzatore del pensiero contemporaneo. Fu il filosofo prussiano Immanuel Kant, la mente più acuta del XVIII secolo che, dopo aver demolito il valore probante l'esistenza di Dio alle argomentazioni di S. Agostino, S. Anselmo e S. Tommaso, formulò i termini di *una religione entro i limiti della sola ragione*. Kant non negò Dio, ma ne affermò l'inconoscibilità. La sua coerenza di filosofo e il suo sentire di uomo convissero a lungo senza che il sentimento suggerisse soluzioni che la ragione non potesse accogliere. Volle però dettare l'epitaffio per la sua tomba, su cui per molto tempo si lesse: *Due cose contemplo ammirato/ il cielo stellato sopra di me/ e la legge morale dentro di me*.

Tuttavia il pensiero di Kant, troppo complesso per essere divulgato, ebbe seguito e uditori solo nell'ambiente accademico e, di fatto, il dibattito sull'esistenza di Dio continuò ad essere affare quasi esclusivo dei dotti: filosofi, preti, scienziati e aristocratici. Fu solo in Francia che alcuni pensatori, tra essi particolarmente Voltaire, svilupparono sul nostro tema una riflessione a più ampia risonanza di pubblico. Negli scritti di Voltaire la critica contro la Chiesa è aspra fino al sarcasmo e la demolizione delle ipocrisie impietosa fino all'insulto. Si è accreditata perciò l'idea di un Voltaire ateo e dissacrante di ogni legge morale e di ogni credo; eppure è raro trovare una preghiera a Dio così toccante come quella lunga preghiera che conclude il suo *Trattato sulla tolleranza* e che comincia così: *Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi se è lecito che delle deboli creature, perse nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo, osino domandare qualche cosa a Te, che tutto hai donato, a Te, i cui decreti sono immutabili ed eterni, degnati di guardare con misericordia gli errori che derivano dalla nostra natura ...*

Tuttavia la vera fede che pulsava in Voltaire era certo quella della ragione che è *mite e umana, educa infallibilmente all'indulgenza, distrugge le discordie, rafforza le virtù e rende piacevole l'obbedienza alle leggi*. Morì dieci anni prima di poter verificare personalmente di quali efferatezze sia capace la natura umana, guidata dalla sola ragione. Anche Kant, verso la fine della sua vita, quando sentì il rullare dei tamburi della rivoluzione francese, pensò arrivato l'inizio di un mondo nuovo. In realtà durante i 18 mesi del *Terrore* il popolo, accecato dai suoi capi, distrusse chiese, occupò conventi, soppresse congregazioni, eresse statue ai nuovi dei e perse la testa per la dea Ragione. Preti, suore e contadini della Vandea la persero invece per la ghigliottina. Dopo gli eccessi della rivoluzione, la meteora di Napoleone e il contraccolpo della forze reazionarie le divisioni in classi sociali si riformarono marcate come prima; semplicemente al ceto dei nobili si andò sostituendo la nuova aristocrazia imprenditoriale e commerciale.

A metà dell'800 quando, a seguito della seconda rivoluzione industriale crebbe lo stato di degrado della popolazione urbana (a Londra e Parigi in particolare), le forze sociali più attive di operai e di artigiani e gli intellettuali più sensibili elaborarono progetti di riforma. E' del 1848 il Manifesto di Marx-Engels che apre la storia del socialismo *storico*. Karl Marx si distinse fra tutti i teorici del mondo sociale del suo tempo per l'acume e l'approccio scientifico ai problemi sociali. A far problema nel pensiero di Marx non è la diagnosi del male, ma la sua cura, che si rivelò peggio della malattia. Più che nell'opera più famosa *Il capitale* è nelle *Tesi contro Feuerbach* che Marx espone la sua filosofia politica e in particolare la necessità di superare la divisione in classi non in modo necessariamente pacifico ma anche con la lotta violenta. L'altro devastante caposaldo della nuova ideologia marxista fu la negazione di Dio. Marx riprese la posizione atea che Feuerbach aveva espresso nell'opera *L'essenza del cristianesimo* dove *l'uomo è l'inizio della religione, l'uomo è il centro della religione, l'uomo è il fine della religione, l'uomo è Dio per l'uomo: è questo il punto di svolta della storia universale in cui al posto della religione subentra la politica e al posto della preghiera il lavoro*. Per i due pensatori tedeschi Dio è la proiezione di tutto ciò che l'uomo non riesce ad ottenere, è la somma di tutte le aspirazioni, dei sogni inespressi e dei desideri irrealizzati. Sul piano individuale il pensiero di Dio è l'espressione della propria frustrazione e dell'incapacità ad essere pienamente padroni di se stessi e artefici del proprio destino: Dio è cioè un pensiero *alienante*; ancora più radicalmente per Marx ogni religione è un allucinogeno che devia la menti e inganna le coscienze: *è l'oppio del popolo (Critica della filosofia hegeliana del diritto)*.

Risulta evidente l'incompatibilità tra questa concezione marxiana di un uomo che non ha bisogno di redenzione, anzi che si redime da sé, e quella cristiana. Si farà un cenno più avanti al bilancio dei 70 anni di comunismo nel mondo, a riprova dell'impossibilità per una simile impostazione atea ad affrontare problemi come la felicità, la sofferenza, la morte, il desiderio di immortalità e di una giustizia che vada oltre la storia. È tuttavia ineludibile, proprio per il mondo cristiano, la necessità di riconoscere la propria responsabilità circa la scarsa sensibilità dimostrata nella questione sociale, accostata più in prospettiva caritativa che strutturale. Nel 1891 il mondo cattolico salutò come coraggiosa l'enciclica *Rerum Novarum*, che fu invece una moderata e tardiva apertura al problema della giustizia sociale che il mondo comunista affrontava da 50 anni con passione e sacrificio. Nel 1971 il Sinodo congiunto delle diocesi tedesche parlò a questo riguardo di *uno scandalo che perdura*.

Da ultimo, tra le correnti di pensiero che hanno fatto da battistrada al '900, non si può omettere il *darwinismo*. Charles Darwin, brillante naturalista inglese imbarcato in una spedizione intorno al mondo, raccolse le sue informazioni nella celebre opera *L'origine delle specie*, in cui affermò in maniera argomentata la sua teoria di un mondo vegetale e animale in continua evoluzione a partire da semplici organismi unicellulari fino alla forma più evoluta di *homo sapiens*, e come unico artefice *il caso*. C'è ancora posto, in un mondo così concepito, per un Dio creatore?

Lino Varisco

Centro di Aiuto alla Vita: l'impegno continua

Concluso ormai il 2010, in occasione della Giornata per la Vita, il CAV di Vimercate fa il punto sulla attività dell'anno passato e comunica a tutta la comunità alcune notizie sul lavoro fatto ed i nuovi impegni che ci attendono in questo 2011.

Inutile dire che anche nel nostro specifico campo di sostegno alla vita nascente le richieste di aiuto crescono ogni anno: questo è dovuto certamente alla maggiore conoscenza della presenza e della attività della nostra associazione, ma sicuramente è anche dovuto al perdurare delle difficoltà dell'economia, del lavoro e della casa.

Paesi di provenienza	
ALBANIA	14
ALGERIA	1
BANGLADESH	5
BOLIVIA	6
BRASILE	3
BURKINA FASU	2
CAMERUN	2
COSTA D'AVORIO	4
CUBA	1
ECUADOR	26
EGITTO	6
GUINEA	2
FILIPPINE	2
GHANA	2
ITALIA	55
MAROCCO	100
KENIA	1
NIGERIA	7
PAKISTAN	1
PERU	11
POLONIA	1
ROMANIA	19
SENEGAL	10
SIERRA LEONE	1
SRI LANKA	9
TOGO	2
TUNISIA	1
UCRAINA	3
TOTALE	297

Riportiamo nella tabella in fondo il numero di madri seguite dal CAV nel 2010 suddivise per comune di residenza: nella piccola tabella qui sotto sono invece riportati i rispettivi paesi di origine; questi dati si prestano a diverse considerazioni, soprattutto se raffrontati con altri dati statistici della popolazione del nostro territorio.

Due novità caratterizzeranno il lavoro che ci aspetta nel corso del 2011 appena iniziato: il progetto di Formazione/Educazione ed il progetto di ristrutturazione di una abitazione per realizzare una nuova casa di accoglienza in Vimercate.

DUE GRANDI PROGETTI

FORMAZIONE/EDUCAZIONE

Parte integrante del lavoro del CAV è la attività formativa rivolta ai volontari, ai soci tramite l'edizione del periodico "Germogli di Vita", e a tutte le persone del nostro territorio con mostre, concerti, convegni, dibattiti, incontri di sensibilizzazione che arrivano in maniera capillare e mirata nelle Parrocchie, negli Oratori, negli Ospedali, nei Comuni, nelle Biblioteche, nei Centri Culturali che lo richiedono.

L'obiettivo quello di far maturare un forte senso critico capace di discernere i veri valori e mobilitare un comune sforzo etico capace di formare le coscienze per costruire una nuova cultura della vita (Giovanni Paolo II).

"Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale. (Benedetto XVI)

NUOVE RISORSE PER L'OSPITALITA'

La Fondazione CAV ha ormai pronto il progetto di ristrutturazione per "La Casa di Chiara" la nuova casa da destinare ad accoglienza per madri e bambini ricevuta in eredità dalla signora Farina in S.Maurizio di Vimercate.

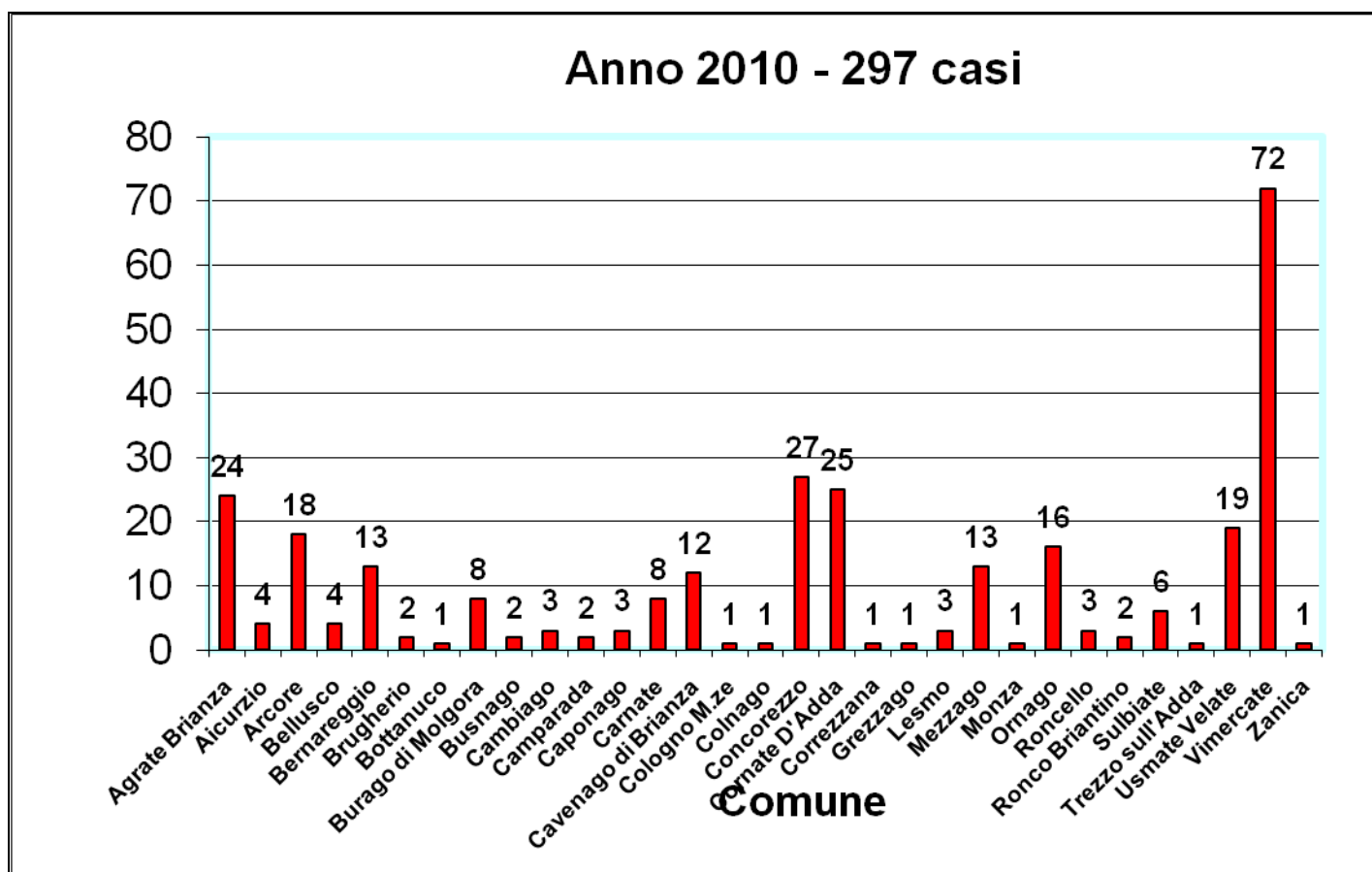
Oltre a preparare il progetto, la Fondazione si è adoperata per mettere a punto le modalità di gestione, di aiuto e di assistenza delle madri che verranno ospitate nella nuova residenza che si aggiunge ad una simile casa di accoglienza già operante a Ronco Briantino dal 2004 ed intitolata a Santa Gianna Beretta Molla.

Il progetto può finalmente decollare grazie all'impegno di tanti che aiutano e sostengono il CAV con offerte economiche, ma soprattutto alla generosa adesione al progetto di una Banca del nostro territorio che ha accettato di sostenere un significativo onere economico per la sua realizzazione.

Non bisogna dimenticare che le madri, i bambini e le famiglie che vengono ospitate non sono un semplice fatto amministrativo ma richiedono attenzione, compagnia e sostegno, tempo dedicato, senza del quale l'aiuto sarebbe parziale e non adeguato.

Anche questo abbiamo imparato nel 2010, e nessuno è esente da questo compito.

Carlo Tardini



RISPOSTA GENEROSA, ancora una volta

Quest'anno le buste ricevute in occasione della visita natalizia alle famiglie sono diminuite rispetto all'anno scorso, (da 709 a 570), e quindi anche la cifra totale, è passata da 21.110 € a 18.479; molti però hanno raccolto l'invito ad essere più generosi nell'offerta. Le buste infatti sono diminuite del 20% mentre le offerte solo del 12%.

Questo significa che la crisi economica sta mettendo in stato di sofferenza tante famiglie anche a Oreno, ma che la reazione di tante altre è stata decisamente buona perchè, anziché chiudersi a difesa del proprio, sono stati capaci di gesti di maggior solidarietà.

E' quanto possiamo affermare tenendo presente un altro dato: da febbraio 2010 ad oggi sono stati raccolti per le famiglie colpite dalla crisi economica 7.884 € (352 € in più dell'anno precedente).

Lungo l'anno il problema è stato tenuto costantemente presente con la richiesta di versare l'1% delle proprie spese a vantaggio di chi ha perso il lavoro, rilanciando poi l'attenzione con l'iniziativa delle Acli "almeno 5 € al mese" e infine proponendo di fare a Natale un regalo a chi è più povero di noi a motivo della crisi economica.

Ora quanto raccolto sarà consegnato:

- 1) al Centro di Ascolto di Vimercate perché possa aiutare le famiglie in difficoltà con dei prestiti. Si educa così a ricevere nel momento del bisogno senza scivolare nella situazione troppo comoda e molto imbarazzante di essere mantenuti dagli altri.
- 2) Al Fondo Famiglia e Lavoro della Diocesi, che anche quest'anno ha aiutato alcune famiglie di Oreno per un totale di 17.800 € in due anni.
- 3) Al Fondo di solidarietà, creato a Vimercate con la partecipazione del Comune e di altre Associazioni e Enti, insieme alla Comunità Pastorale, per continuare l'aiuto dopo il primo intervento erogato dal Fondo Diocesano e per allargare anche ad altre famiglie il sostegno economico.

La risposta economica è stata certamente generosa, ed è segno di attenzione, di solidarietà, di perseveranza. Accanto a questi valori non dimentichiamoci la sobrietà. Rinunciare a qualcosa per noi stessi a vantaggio degli altri non ci permette solo una maggior disponibilità di aiuto, ma ci rende anche più liberi da falsi bisogni.

